

Comunità in cammino

Notiziario della Nuova Parrocchia di SORBOLO,
Bogolese, Casaltone, Enzano, Frassinara, Ramoscello



Dopo la semina, il raccolto

Raccogliere le rape



Nei giorni scorsi, ho avuto un'occasione più unica che rara: restare per una mattinata intera ad ammirare e a fotografare le sculture dei dodici mesi, più le due stagioni, dell'Antelami, che dallo scorso mese di settembre sono esposti nel nostro Battistero. Consiglio caldamente a tutti di visitare la mostra. Meraviglia!!! Si resta incantati da una grande semplicità, fierezza e bellezza.

E così, osservando il mese di novembre, provo a dire due semplici pensieri.

Il primo. Novembre è raffigurato come un uomo maturo, con una capigliatura e una barba molto curata, ben vestito, con i calzari ai piedi. Assomiglia più a un signore che a un semplice contadino o ortolano oberato dalla fatica e dal peso del duro lavoro dei campi. Lo sguardo è fiero, oserei dire felice, realizzato. Direi che vuole dirci: sono contento del mio lavoro, delle mie piccole gioie e fatiche quotidiane.

Il secondo. L'Antelami lo ha raffigurato mentre raccoglie "due belle... rape". Al di là del mestiere tipico e che ricorda un'attività del mese corrispondente, c'è sotto una grande verità. Il contadino sa che, sotto a quelle semplici foglie, c'è un frutto nascosto, frutto della terra e del lavoro dell'uomo. Come a dire: non fermarti alle foglie, a quello che vedi, ... sotto, nascosto, c'è un tesoro che ti attende, che aspetta solo di essere cercato, trovato e valorizzato.

(Don Aldino)

In Chiesa con le regole del Coronavirus



Di fronte all'emergenza sanitaria scatenata dalla pandemia di Covid-19, la Chiesa tutta, per poter tornare a celebrare in presenza la Santa Messa, si è attivata per applicare le regole imposte dalle leggi dello Stato per combattere il diffondersi del virus.

Già dal maggio scorso, quando è stato possibile riaprire la chiesa ai fedeli, ci siamo attivati come parrocchia per mettere in atto tutte le disposizioni che la nostra Diocesi ci ha indicato: tra queste l'obbligo del distanziamento di oltre un metro, che ci ha costretti, fatto tutte le dovute misure, a ridurre i posti disponibili al numero di 80, troppo pochi per le nostre esigenze.

La buona stagione estiva ci ha permesso di aumentare le presenze utilizzando il sagrato come prolungamento della chiesa, ma con l'arrivo della stagione autunnale e con l'inverno alle porte si è reso necessario pensare ad una soluzione che ci permettesse di accogliere il maggior numero di fedeli. La soluzione individuata è stata quella di togliere i banchi e mettere **sedie**, aumentando in questo modo

la capienza a **120 posti**. Nonostante l'aumento significativo, forse questi posti non ancora sufficienti per la Messa domenicale delle ore 10, tipicamente partecipata da molte più persone. Per questo occorrerà rivedere un po' le nostre abitudini e valutare, per quanto possibile, di partecipare alle altre Messe (ore 7.30 / 11.30 / 18).

Sarà pure ripresa la diffusione della Santa Messa (celebrazione domenicale delle ore 10) in diretta tramite i mezzi telematici (fruibile sul sito della parrocchia e sulla pagina Facebook del Gruppo Giovani).

Certamente la chiesa senza banchi dà l'impressione di un ambiente meno accogliente, ma i banchi prima o poi saranno rimessi e approfittiamo di questo periodo per restaurarli. L'importante è poter continuare a riunirci come comunità intorno all'eucarestia, pregare insieme, vivere con fede il tempo del coronavirus per ritrovare la speranza messa a dura prova in questo particolare momento. Ci auguriamo, visto l'aggravarsi della situazione, di poter continuare a tenere le chiese aperte, in quanto sono luoghi sicuri grazie alla serietà con cui vengono applicate le indicazioni dettate dalla normativa vigente.

Un particolare e sentito ringraziamento ai fratelli Vittorio e Anna Soliani per averci messo a disposizione i locali per riporre i banchi; un doveroso ringraziamento alla ditta Anzolla & Tarrachini per aver messo a disposizione i mezzi per movimentarli e a tutti i volontari che si sono adoperati per rimuoverli e ripulire la chiesa.

(Lauretta Ponzi)

La celebrazione dei Sacramenti

L'11 e il 18 ottobre 2020 sono state celebrate le S. Messe di Prima Comunione e le Cresime (rimandate precedentemente causa pandemia).

Due date che sarà difficile dimenticare, non solo da parte dei protagonisti (ragazzi e famiglie), ma anche da parte di tutta la comunità, per le modalità con cui si è dovuto celebrare queste funzioni, lontani dalla nostra Chiesa, nella palestra del paese (il Pala Arisi). Nonostante il luogo non tradizionale, le celebrazioni sono state solenni, caratterizzate da una forza spirituale condivisa da tutti i partecipanti, un momento davvero sentito.

Un grande grazie a tutte le persone che si sono spese per preparare questi eventi e che hanno reso possibile lo svolgimento di queste celebrazioni, compresa la loro trasmissione in diretta streaming.

Prima Comunione



A conclusione del nostro cammino di crescita cristiana 2019/20, non semplice, siamo giunti, tenendoci per mano, alla tanto attesa celebrazione del sacramento di Prima Comunione, ben consapevoli del fatto che l'iniziazione cristiana non conduce semplicemente al sacramento, bensì ad una vita di fede vissuta attraverso i sacramenti. L'11 ottobre scorso ha segnato un importante appuntamento per i nostri ragazzi di IV elementare, chiamati al Pala Arisi di Sorbolo, per vivere, insieme a Don Aldino, a noi catechisti e ai rispettivi genitori, un banchetto eucaristico davvero inconsueto.

I nostri bambini, con la Prima Comunione, hanno ricevuto il dono più grande: Gesù che li proteggerà e li guiderà, un Amico fedele sempre al loro fianco e sempre pronto a prenderli in braccio per aiutarli. Un Amico che infonde coraggio e che non ricorda le nostre cadute, sempre pronto a riprendere il cammino incurante delle nostre debolezze, che chiede solo una cosa: fiducia in Lui, e questa è la migliore scommessa

che noi possiamo fare e che i nostri ragazzi possano fare. Cari ragazzi, “Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo!” (omelia di Giovanni Paolo II per l'inizio del Pontificato, 22 ottobre 1978).

Riportiamo alcuni dei pensieri dei ragazzi, delle riflessioni che la parola di Gesù ha fatto germogliare nei loro cuori:

- Uno dei giorni più speciali della mia vita (Denise P).
- Per me la Comunione è stato ricevere Gesù nel mio cuore e potermi fare guidare da lui (Marco B).
- È stato così bello ed emozionante ricevere Gesù che mi sono dimenticata del Covid (Dalila C).
- Nonostante il Covid e il cielo carico di pioggia Gesù è riuscito ad illuminare la giornata che resterà sempre nel mio cuore (Elia C).
- Ero felice di vivere quel momento emozionante con la mamma ed i miei nuovi amici (Alessandro P).
- Il posto non ha fatto la differenza, mi sentivo felice nonostante il Covid (Giorgia M).
- Ricevere il sacramento è stata un'esperienza emozionante, il luogo non era importante ma la voglia di ricevere Gesù nel proprio cuore e continuare il cammino di fede con lui vicino (Sofia C).
- Quando ho ricevuto Gesù ero strafelice perché era da tanto tempo che lo desideravo e nonostante il Covid è stato bello (Alice B).
- Mi è piaciuta la mia prima Comunione perché mi sento unita con Gesù. (M Chiara F).
- Ero molto agitata il giorno della Comunione, però ricevere Gesù è stata un'emozione unica, dove non mi sono sentita minore degli altri, ma ho provato la vera felicità (Vittoria B).

Grazie a: Matteo A, Francesco F, Ilaria D, Andrea P, Daniel N, Giammarco D, Gaia B, Giacomo Q, Melissa P, Mariasole P, Davide B, Roberto G, Gioia R, Giorgia F, Vincenzo e Rosita M, Virginia A, Matilde S, Davide M, Chiara D.

(Maria, Roberta, Edoardo)

Cresima

Il 18 ottobre si è svolta una bellissima festa. Così si sono espressi molti dei 70 cresimandi che insieme alle loro famiglie e alle loro catechiste hanno coronato un sogno che sembrava quasi irrealizzabile: la loro Santa Cresima. Anche Don Aldino e Don Marco erano particolarmente emozionati e felici nell'accompagnare questi ragazzi in uno dei giorni più importanti della loro vita cristiana.

La giornata, allietata da un clima quasi primaverile, sembrava voler regalare il calore del 31 maggio in cui sarebbe dovuta svolgersi originariamente la

Celebrazione, se la pandemia non avesse sconvolto i programmi. Anche il luogo dove si è svolta era insolito, ma il Pala Arisi è diventato, incredibilmente, lo scenario perfetto che ha reso ancora più speciale e partecipata la Celebrazione della Cresima. Scrive Jacopo, un cresimando: “Mi sono sentito di appartenere ad una grande comunità e la palestra era piena di colori. Dall'alto entrava tanta luce, una luce speciale che illuminava tutti”. Il sentimento di appartenenza traspare in molte testimonianze dei ragazzi perché ritrovarsi insieme ai loro amici ha rappresentato per tutti un elemento di eccezionalità da troppo tempo non vissuto.



A celebrare la Cresima è stato Don Matteo Visioli, che anche quest'anno ci ha fatto il dono e l'onore di raggiungerci a Sorbolo direttamente da Roma. Appena arrivato si è subito soffermato a leggere le carte d'identità dei Cresimandi, per apprendere i sogni di ciascuno, e li ha osservati tutti con dolcezza nel momento della chiamata, quando ciascuno di loro in piedi diceva il suo “Eccomi!”, chiaro e convinto. I ragazzi sono apparsi emozionati ma consapevoli del grande passo che si accingevano a compiere e che ha rappresentato il momento più denso di significato della Celebrazione: l'unzione della fronte con il sacro Crisma. In quell'istante si è suggellato l'abbraccio dei due “si”: quello irrevocabile di Dio con quello di ciascun cresimando. La Cresima è quel sigillo che custodirà per sempre quest'abbraccio d'amore. Tutta l'assemblea è stata conquistata dall'omelia semplice e spontanea di Don Matteo e soprattutto da quelle sue

parole in cui spiegava ai ragazzi come la Cresima conferma nelle loro anime un marchio indelebile, incancellabile che non potrà mai abbandonarli.

Vorrei farvi leggere le impressioni di alcuni Cresimandi:

- La celebrazione mi ha trasmesso pace... Durante il rito e subito dopo mi sono sentita bene, e felice di aver ricevuto una benedizione che spero mi accompagni nei momenti no della mia vita (Chiara C).
- Al momento della mia Santa Cresima ero molto agitata, perché sapevo che avrei compiuto un grande passo nella mia vita religiosa. Voglio ringraziare voi catechiste e i Don per tutto ciò che avete fatto durante questi anni di catechismo, dove ho imparato ad amare e rispettare chi mi circonda (Elisabetta).
- La Cresima mi ha donato la gioia di vivere... anche se è durata solo un giorno la conserverò nel cuore come ricordo per farla rinascere quando ne avrò bisogno (Chiara F).
- Lo Spirito Santo è anche questo: un barlume di speranza nei momenti difficili... è il simbolo della fede che non si spezza nemmeno davanti a un'epidemia (Lorenzo).

Queste sono solo alcune testimonianze dei nostri ragazzi su un'esperienza che evidentemente non dimenticheranno. Grazie al supporto dello staff tecnico e del gruppo giovani, questa Celebrazione della Santa Cresima sarà ricordata anche perché trasmessa per la prima volta in diretta sul sito della nostra Parrocchia. Un servizio importante per consentire ai famigliari non presenti di essere uniti seppure a distanza.

Le catechiste, Don Aldino e Don Marco augurano ai nostri ragazzi tutto il bene del mondo. Forza! Intraprendete la vita con coraggio e non smettete mai di sognare. Ricordate che siete unici e importanti. Preghiamo tutti che la loro gioia e quella delle loro famiglie coinvolga tutta la Comunità e la contagi quasi ad immunizzarla dalla pandemia che ci affligge.

(Anna Talenti)

CASALTONE

Domenica 1 novembre è la solennità di Ognissanti, che verrà celebrata a Casaltone alle ore 8:30, l'orario consueto della Messa festiva.

In questa solennità si festeggiano le donne e gli uomini che nella loro vita hanno seguito fedelmente il Signore e che la Chiesa ci propone come modelli.

Essere santi ci può sembrare una meta irraggiungibile, un privilegio riservato a pochissimi; in realtà è prima di tutto una richiesta che Dio stesso fa a

ciascuno di noi: "siate santi perché io, il Signore Dio vostro, sono santo" (Lv 19,2). Quando il Signore chiede qualcosa, ci fornisce anche la Sua grazia e il Suo sostegno, perché "quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi" (Is 40,31).

La strada della santità è il cammino che percorriamo seguendo non tanto dei buoni precetti morali, ma una persona viva e vera, Gesù Cristo. Questa sequela dura tutta la vita, è un percorso in salita e non dobbiamo scoraggiarci se a volte ci capita di cadere, perché, come dice un proverbio citato spesso da Papa Francesco, "nell'arte di salire l'importante non è non cadere, ma non *rimanere caduti*".

Ciascuno di noi è stato creato da Dio in modo unico ed irripetibile, ed è proprio per questo che nessun altro può sostituirci in ciò che siamo chiamati ad essere e a compiere. Come diceva Madre Teresa di Calcutta: "quello che noi facciamo è come una goccia nell'oceano, ma se non lo facciamo quella goccia mancherà per sempre".

Maria, nostra madre, interceda per noi e ci accompagni in questo cammino di santità perché, imitando suo figlio Gesù, possiamo giungere alla gioia eterna. Buona festa di Ognissanti!

(Luigi Bevilacqua)

ENZANO

Festa Patronale di S. Andrea in tempo di Covid-19

Anche la festa del patrono di Enzano, S. Andrea apostolo, il 30 di novembre, deve "fare i conti" con il Covid-19 e con le precauzioni che giustamente dobbiamo osservare.

Verrà celebrata la solenne Messa del patrono in Chiesa, quest'anno presieduta da don Renato Calza, che il giorno successivo festeggerà il suo 90° compleanno; don Renato ha sempre manifestato nei confronti della nostra comunità attenzione e simpatia e vorremmo ringraziarlo di quanto ci ha donato e ci donerà nel futuro.

Purtroppo non sarà possibile ritrovarsi successivamente per un momento conviviale, viste le disposizioni in materia di assembramenti, ma sicuramente sapremo rifarci appena sarà possibile.

Invitiamo tutti quanti a partecipare o ad unirsi a noi nella preghiera invocando la protezione di S. Andrea per sostenerci in questo tempo.

(Elisa Cugini)